

# GUIDA ALLA FINANZA SOSTENIBILE PER INVESTITORI CATTOLICI

ALESSANDRA VISCOVI CHIARA TINTORI  
ANDREA DI TURI



NUMMUS.INFO  
MONITORING YOUR ASSETS



**GUIDA**  
**ALLA FINANZA SOSTENIBILE**  
**PER INVESTITORI CATTOLICI**

ALESSANDRA VISCOVI CHIARA TINTORI

ANDREA DI TURI



**NUMMUS.INFO**

MONITORING YOUR ASSETS

© Nummus.Info

**Testi:** Alessandra Viscovi - Chiara Tintori - Andrea Di Turi

**Copertina:** Davide Angelini (davide.angelini99@gmail.com)

**Grafica, editing e impaginazione:** Francesca Ceccotti

**Stampa:** Ancora Arti Grafiche - Milano

Finito di stampare nel gennaio 2020

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941, n. 633. Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso non personale - cioè, a titolo esemplificativo, commerciale, economico o professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto o dall'editore.

# Sommario

<i>Prefazione</i> di Livio Gualerzi	5
<b>I. Una panoramica sulla finanza sostenibile</b>	9
1. Origini e storia della finanza sostenibile. Il ruolo degli investitori religiosi	9
2. Definizioni, classificazioni, falsi miti sulla finanza sostenibile	11
3. Il quadro giuridico della finanza sostenibile in Italia	13
4. Il Piano d'azione della UE: verso una finanza sostenibile “per legge”	15
<i>Intervista a sr. Alessandra Smerilli</i>	18
<b>II. La Chiesa cattolica e gli investimenti finanziari</b>	21
5. Finanza ed etica nella Dottrina sociale della Chiesa	21
6. Le linee guida della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti	23
7. Interfaith Center on Corporate Responsibility: mezzo secolo di azionariato attivo	26
8. Il Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrabile: armi, acqua e clima	28

9. Esperienze di altre Conferenze europee	30
<i>Intervista a sr. Helen Alford</i>	32
<b>III. Prodotti e strumenti</b>	37
10. Fondi e indici ispirati a valori cattolici	37
11. La proposta di un <i>rating</i> cattolico	39
12. La Chiesa cattolica guarda agli <i>impact investment</i>	41
<i>Intervista a p. Augusto Zampini Davies</i>	43
<b>IV. Disinvestimento e reinvestimento per favorire la transizione ecologica</b>	47
13. Perché occorre “abbandonare” le fossili: la campagna internazionale per il <i>fossil fuel divestment</i>	47
14. Il Movimento Cattolico Globale per il Clima raccolge l'invito di papa Francesco	49
15. Reinvestire dopo il disinvestimento: la campagna <i>Shine Invest</i>	51
<i>Intervista a Claudio Kofler</i>	54
<b>Appendici</b>	57
Glossario	59
Sitografia	61
Bibliografia	64
Autori	66

## Prefazione

Negli ultimi vent'anni il tema che più ha investito l'economia mondiale è stato quello della *globalizzazione*, che, nel bene e nel male, ha cambiato profondamente lo sviluppo dei sistemi economici preesistenti, ponendo in essere processi di trasformazione sociale di cui ancora oggi stiamo vivendo gli effetti. Dalla crisi finanziaria del 2008 in poi, un altro fenomeno sembra interagire sempre più con ogni aspetto dello sviluppo economico del futuro: quello della *sostenibilità*. Il principio viene declinato innanzitutto come rispetto dell'eco-sistema ambientale, per cui non può esserci alcuno sviluppo a danno dell'ambiente; quindi come coerente applicazione dei diritti umani e sociali, patrimonio comune a ogni essere umano; infine come sistema di regole condivise e di rispetto del diritto – identificato con il termine anglosassone di “*governance*” – che gli operatori economici si impegnano a rispettare e adottare. Con l'acronimo ESG (*Environmental Social Governance*) infatti, si identifica l'architettura valoriale trivalente di riferimento secondo la quale è opportuno indirizzare i propri investimenti favorendo quelle emittenti più virtuose nell'applicare politiche aziendali coerenti. La drammati-

cità della crisi del 2008/2009 – rappresentata dalle ingenti risorse economiche volatilizzate e dai milioni di posti di lavoro sacrificati ai totem di una finanza autoreferenziale e al miraggio di una crescita economica infinita, fondata sul consumismo – ha inequivocabilmente dimostrato come il solo profitto non possa essere l'obiettivo ultimo dell'attività economica, e come anche il giusto guadagno dell'impresa debba essere finalizzato a un principio comunitario superiore, il cosiddetto bene comune.

Proprio nel 2009, con l'enciclica *Caritas in veritate*, Benedetto XVI affermava questo basilare principio, fornendo all'intera comunità mondiale l'alfabeto culturale per fondare un'etica della finanza, alla cui base non può che esserci la scelta antropologica a favore dell'uomo, sia come espressione dei suoi diritti individuali, sia come espressione comunitaria di progresso socio-economico per tutti. È opportuno sottolineare come il magistero della Chiesa cattolica negli ultimi vent'anni – attraverso la dottrina sociale e in particolare con le tre encicliche *Centesimus annus*, *Caritas in veritate* e *Laudato si'* – abbia dato un contributo fondamentale al dibattito, tuttora in atto, sulla individuazione e lo sviluppo di un sistema economico globale più giusto, e quindi sostenibile, perché finalizzato al bene comune. Questa nuova sensibilità sempre più intercetta le aspettative dell'opinione pubblica e spinge le imprese a impegnarsi nell'attuare politiche societarie coerenti ai nuovi valori e gli investitori a scegliere emittenti che applicano i principi ESG.

Anche la Chiesa italiana, attraverso le sue molteplici istituzioni impegnate economicamente, non può che farsi essa stessa promotrice di tale processo, contribuendo allo sviluppo di esperienze significative (*best practice*) ne-



gli *investimenti eticamente e socialmente responsabili*. La Conferenza Episcopale Italiana, mettendo a denominatore comune un'esperienza finanziaria quasi ventennale, ha sviluppato un sistema di regole binario, con il quale monitora sistematicamente i propri investimenti. Il primo criterio ispiratore è la coerenza con i principi etici del Vangelo, il secondo è l'assunzione degli standard ESG oggi più diffusi in finanza, dei quali fanno parte i "Principles for Responsible Investment" definiti dall'ONU. Con la doppia certificazione di tutti i suoi investimenti, la CEI riconosce alla cura e alla salvaguardia dai rischi reputazionali il livello di massima attenzione, ben superiore per importanza a qualunque altro elemento di profitto o risultato economico raggiungibile. Si prospetta così per la finanza un cambiamento epocale, paragonabile a ciò che è stato il superamento della tecnologia analogica a favore di quella digitale per i settori delle telecomunicazioni, dei media e dell'informatica applicata: una vera rivoluzione.

La presente Guida è uno strumento aggiornato di introduzione e approfondimento al tema della sostenibilità secondo i principi ESG nelle attività finanziarie di investimento, indirizzato ai credenti e alle istituzioni del mondo cattolico che vogliono declinare le proprie attività secondo tali criteri. Attraverso una sintetica cronistoria del fenomeno e l'analisi di alcune rilevanti esperienze supportate da autorevoli testimonianze, il lettore è accompagnato alla consapevolezza dell'opportunità che oggi si presenta per la Chiesa stessa: dare testimonianza di coerenza con i valori del Vangelo e, allo stesso tempo, dimostrare una buona e fedele gestione delle risorse economiche. Non dimentichiamo che queste ultime sono a noi solo temporaneamente affidate e che sovengono alla Chiesa per realizzare

il mandato ricevuto dal Signore Gesù: annuncio del Vangelo e servizio alla Carità.

Un riconoscimento di merito va agli autori, fra i quali Chiara Tintori e Andrea Di Turi, per essere riusciti a raggiungere l'arduo compromesso tra i contenuti di un'opera divulgativa con il rigore scientifico di argomenti tecnici e specialistici; un ringraziamento particolare ad Alessandra Viscovi che, in qualità di docente universitario, ha fatto parte del gruppo interdisciplinare di esperti, costituito presso la Segreteria Generale della CEI, per analizzare il tema degli investimenti socialmente responsabili. Dopo due anni di intenso lavoro e di approfondito confronto, si è potuto individuare il sistema di criteri e regole che oggi viene utilizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana per indirizzare gli investimenti; approvato dai Vescovi negli organismi competenti, viene messo a disposizione delle Diocesi, degli enti sul territorio e della intera comunità finanziaria. Un contributo originale al processo di integrazione fra valori cristiani e principi ESG che, in modo un po' audace ma obbligatoriamente laico, abbiamo individuato nell'espressione omnicomprensiva di "Etica della Finanza".

Infine ringraziamo Nummus.Info spa, advisor indipendente nella certificazione ESG degli investimenti e nel controllo dei rischi finanziari, per il contributo di studio e di ricerca assicurato alla CEI, e per il supporto tecnico dato agli autori anche nella stesura della presente Guida.

Ing. Livio Gualerzi  
Responsabile Gestione Risorse Finanziarie  
Conferenza Episcopale Italiana

# I. Una panoramica sulla finanza sostenibile

## 1. Origini e storia della finanza sostenibile. Il ruolo degli investitori religiosi

Una data di inizio per la finanza sostenibile è impossibile da indicare<sup>1</sup>. Tuttavia si datano intorno alla metà del 1700 le prime riflessioni sull'opportunità che l'impiego di denaro in forma d'investimento dovesse rispettare principi e valori etici. Di questi episodi sono protagonisti organizzazioni e gruppi religiosi, il cui ruolo è stato e continua a essere centrale nella storia della finanza sostenibile.

La finanza sostenibile per così dire moderna inizia a prendere forma nei primi decenni del 1900. Nel 1928 negli Stati Uniti avviene il lancio del primo fondo che applica un filtro etico agli investimenti (Pioneer Fund). Dovranno passare quasi settant'anni per arrivare al primo fondo etico in Italia (1997, Sanpaolo Azionario Internazionale Etico).

---

<sup>1</sup> Per un'idea più completa della storia della finanza sostenibile cfr A. Viscovi - A. Di Turi, *Manuale di finanza sostenibile e responsabile. Per i consulenti finanziari e i risparmiatori*, Raiffeisen Capital Management, 2017, [www.raiffeisenitalia.it/pluginfile.php/3681/mod\\_resource/content/1/Manuale\\_di\\_finanza\\_sostenibile\\_e\\_responsabile%5B1%5D.pdf](http://www.raiffeisenitalia.it/pluginfile.php/3681/mod_resource/content/1/Manuale_di_finanza_sostenibile_e_responsabile%5B1%5D.pdf).

Una forte spinta all'affermazione della finanza sostenibile su più vasta scala arriva tra gli anni '60-'70 del secolo scorso dai movimenti di protesta contro la guerra in Vietnam e il regime sudafricano dell'apartheid, soprattutto negli Stati Uniti. Il 1971 si può considerare una data spartiacque: quell'anno vide negli Stati Uniti il lancio del fondo etico Pax World Fund e la presentazione della prima mozione di azionariato attivo all'assemblea di General Motors, criticata per le relazioni commerciali proprio con il Sudafrica. Quella mozione è considerata il momento fondativo di ICCR (Interfaith Center on Corporate Responsibility<sup>2</sup>; cfr par. 7, p. 26), la più grande organizzazione internazionale che promuove l'azionariato attivo, nella quale gli investitori religiosi rivestono nuovamente un ruolo centrale.

Negli anni successivi si assiste a una diffusione sempre più rapida della finanza sostenibile, specie nei Paesi di matrice anglosassone. Sebbene sia la Svezia il primo Paese europeo in cui, a metà degli anni '60, viene lanciato un fondo etico, la finanza sostenibile conosce la principale diffusione nel Regno Unito, dove il primo fondo etico arriva sul mercato a metà degli anni '80. Tale primato intorno agli anni '10 del 2000 passa alla Francia, che lo detiene tuttora.

Negli anni '90 del 1900, sempre negli Stati Uniti, cominciano a fare la loro comparsa i primi indici azionari etici, che si pongono come riferimento per gli investitori interessati a orientare i loro portafogli d'investimento nel senso della responsabilità sociale. Il primo indice etico globale (Dow Jones Sustainability Index) viene lanciato nel 1999, mentre l'indice Ftse4Good della Borsa di Londra arriva nel 2001.

---

<sup>2</sup> Sito ufficiale [www.iccr.org](http://www.iccr.org).

Un'ulteriore svolta a livello globale si registra nel 2006, quando le Nazioni Unite promuovono i Principi per l'Investimento Responsabile (PRI), destinati negli anni successivi ad affermarsi come punto di riferimento globale per la finanza sostenibile: in pochi anni l'appuntamento annuale di PRI (PRI in Person) si afferma come principale evento globale sulla finanza sostenibile.

Per quanto riguarda l'Italia, nel 2001 si dà vita al Forum per la Finanza Sostenibile, che diventerà l'organizzazione di riferimento nazionale per la promozione di questo approccio all'investimento e dal 2012 inizierà a organizzare la Settimana della Finanza sostenibile, giunta nel 2019 alla ottava edizione consecutiva.

## **2. Definizioni, classificazioni, falsi miti sulla finanza sostenibile**

Una definizione condivisa di finanza sostenibile non esiste. Ciò da una parte è una ricchezza, perché ha consentito lo sviluppo di approcci differenti a questo modo d'intendere l'investimento. Dall'altra rappresenta però un problema, perché è un fattore di disomogeneità che può creare confusione, oltre a offrire il fianco agli scettici. Non c'è accordo, del resto, nemmeno sulla terminologia: si parla di finanza etica, finanza socialmente responsabile, finanza *green*, finanza a impatto, finanza ESG (dalle iniziali dei termini inglesi *Environmental, Social e Governance*), che integra considerazioni ambientali, sociali e di *governance*.

In questo senso, alcuni anni fa il Forum per la Finanza Sostenibile, attraverso la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro, è arrivato a elaborare la seguente definizione: «L'Investimento Sostenibile e Responsabile è una strategia

di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso»<sup>3</sup>.

L'assenza di una definizione condivisa crea problematiche anche sul fronte della classificazione – e quindi della misurazione – degli investimenti di finanza sostenibile. Al riguardo un punto di riferimento autorevole è la classificazione adottata da Eurosif (l'associazione dei Forum europei di promozione della finanza sostenibile), che distingue sette strategie<sup>4</sup> di investimento sostenibile:

1. strategie di esclusione di società e/o settori controversi;
2. rispetto di norme e standard internazionali (*norms-based screening*);
3. approccio *best in class* (selezione dei migliori, in termini di *performance* sostenibili, all'interno di un universo);
4. investimenti tematici;
5. integrazione di fattori ESG nel processo d'investimento;
6. attività di *engagement* (dialogo e confronto con le società oggetto d'investimento)
7. investimenti a impatto (*impact investment*).

Si consideri infine che lo sviluppo della finanza sostenibile ha sempre dovuto fare i conti con alcuni “falsi miti” che l'hanno rallentato e che ancora oggi sopravvivono. Il principale tra questi sostiene che gli investimenti realizzati secondo principi e criteri di sostenibilità siano penalizzanti in termini

---

<sup>3</sup> Cfr Gruppo di Lavoro sulla definizione di investimento sostenibile e responsabile, sul sito del Forum per la Finanza Sostenibile (<https://finanzasostenibile.it/attivita/definizione-di-investimento-sostenibile>).

<sup>4</sup> EUROSIF, *European SRI Study 2018*, Brussels, [www.eurosif.org/wp-content/uploads/2018/11/European-SRI-2018-Study-LR.pdf](http://www.eurosif.org/wp-content/uploads/2018/11/European-SRI-2018-Study-LR.pdf).

di rendimento, ovvero sia, in sostanza, che fare finanza sostenibile significhi mettere in conto di guadagnare di meno. In un celebre discorso, è stato lo stesso Governatore della Banca d'Inghilterra, Mark Carney, facendo riferimento ai più autorevoli studi in materia, a confutare forse definitivamente questo falso mito<sup>5</sup>.

### **3. Il quadro giuridico della finanza sostenibile in Italia**

Alla fine degli anni '90 del secolo scorso alcune società di gestione e alcuni fondi comuni di investimento iniziano a definirsi etici in quanto devolvono parte degli utili in beneficenza; altri, prendendo spunto dall'esperienza degli investitori religiosi americani e d'Oltralpe, cominciano a dialogare o a partecipare alle assemblee delle aziende quotate per approfondire temi legati all'utilizzo delle risorse idriche, alla catena dei fornitori, all'attenzione al genere meno rappresentato nei Consigli di Amministrazione, ai diritti dei minori, ecc. Si sviluppa una maggiore sensibilità legata anche al movimento ecologista e al terzo settore italiano e gli investitori cominciano a chiedersi se, andando oltre al criterio del mero rendimento, è possibile indirizzare i gestori verso aziende e Stati appartenenti a settori non controversi (quali armi, tabacco, gioco d'azzardo) e caratterizzati da un alto *rating* sociale, ambientale e da regole di buon governo societario.

Negli stessi anni si creano i primi Comitati etici all'interno di alcune case di gestione, ove vengono discussi criteri di esclusione e criteri di analisi ESG (*Environmental, Social,*

---

<sup>5</sup> *A New Horizon*, discorso di Mark Carney a Bruxelles in occasione della conferenza promossa dalla Commissione Europea "European Commission Conference: A global approach to sustainable finance", 21 marzo 2019, [www.bankofengland.co.uk/-/media/boe/files/speech/2019/a-new-horizon-speech-by-mark-carney](http://www.bankofengland.co.uk/-/media/boe/files/speech/2019/a-new-horizon-speech-by-mark-carney).

*Governance*). Iniziano a operare i primi analisti finanziari esclusivamente dedicati a valutazioni c.d. extra-finanziarie, mentre le università italiane tengono i primi corsi di *Corporate Social Responsibility* (CSR) e le aziende più virtuose cominciano a rendicontare secondo un bilancio non più solo finanziario ma anche socio-ambientale. Si elaborano i primi modelli di autoregolamentazione e rendicontazione su base volontaria, alcuni adottati anche a livello internazionale.

Come spesso capita, il legislatore prende spunto dall'esperienza di alcuni pionieri per capire come siano stati considerati gli aspetti innovativi di un prodotto e inizia a occuparsi di quella che all'inizio veniva definita finanza etica, modificando le normative del settore finanziario, bancario, assicurativo e previdenziale, anche sulla spinta della normativa europea: da molto tempo, infatti, la sostenibilità si trova al centro del progetto dell'Unione Europea e la costituzione a fine 2016 dell'High-level Expert-group on sustainable finance (Gruppo di esperti di alto livello sulla finanza sostenibile) risulta fondamentale nel processo di codificazione di principi e metodologie dell'investimento socialmente responsabile<sup>6</sup>.

A fine 2005, il legislatore italiano, nella logica di riconoscere e regolamentare talune prassi, dopo aver sentito le parti interessate (attori del mercato, associazioni di categoria), inserisce nel Testo Unico della Finanza l'art. 117-ter (Disposizioni in materia di finanza etica), riconoscendo implicitamente l'esistenza di questa strategia gestionale innovativa e delega la Commissione per la società e la Borsa (Consob) a emanare disposizioni sugli obblighi informativi e di rendicontazione in capo ai soggetti promotori dei prodotti e ser-

---

<sup>6</sup> Cfr EU HIGH-LEVEL EXPERT GROUP ON SUSTAINABLE FINANCE, *Financing a Sustainable European Economy. Final Report 2018*, [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/180131-sustainable-finance-final-report\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/180131-sustainable-finance-final-report_en.pdf).



vizi qualificati come etici o socialmente responsabili. Due anni dopo la Consobk, con l'inserimento delle Disposizioni in materia di finanza etica o socialmente responsabile nel Regolamento Intermediari (Reg. n. 16190/2007), si limita a prescrivere agli intermediari che creano e distribuiscono tali strumenti specifici obblighi di informazione e rendicontazione per i prodotti e servizi qualificati come etici o socialmente responsabili ma non a determinarne le caratteristiche. Norme analoghe sono state emanate per le forme pensionistiche complementari, individuali e collettive (D. Lgs. 5 dicembre 2005, n. 252), affidando il compito ai soggetti promotori delle forme pensionistiche di «rappresentare se e in che modo nella attuazione della politica di investimento sono stati presi in considerazione aspetti sociali, etici ed ambientali, specificando le strategie poste in essere, i criteri di investimento adottati e le eventuali iniziative di azionariato attivo» (Covip, Schema di Nota Informativa, 31 ottobre 2006).

Per le banche la Legge di bilancio 2017 ha introdotto l'art. 111-bis del TUB, relativo agli operatori bancari di finanza etica e sostenibile. Anche in questo caso, il legislatore non ha definito che cosa sia sostenibile o etico ma ha chiesto agli operatori bancari trasparenza (evidenza pubblica dei finanziamenti erogati) e regole di buon governo (sistema di *governance* democratico e partecipativo).

#### **4. Il Piano d'azione della UE: verso una finanza sostenibile “per legge”**

Storicamente la finanza sostenibile si è evoluta innanzitutto grazie a spinte “dal basso” provenienti dal mercato. Negli ultimi anni tuttavia sono cresciuti nel mondo regolamenti e

norme orientati alla promozione della finanza sostenibile, che implicitamente riconoscono l'utilità che essa può offrire al benessere collettivo.

L'iniziativa più importante è quella avviata dalla Commissione europea nel marzo del 2018 col *Piano d'azione sulla Finanza sostenibile*<sup>7</sup>, elaborato sulla base delle indicazioni contenute nel Report prodotto dal Gruppo di esperti di alto livello costituito dalla stessa Commissione europea a fine 2016. Per la realizzazione del Piano la Commissione ha poi costituito un ulteriore Gruppo di esperti tecnici di alto livello (Technical Expert Group).

L'obiettivo del Piano è porre la sostenibilità al cuore del sistema finanziario europeo, per rispondere alla sfida della crisi climatica e centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni fissati nell'Accordo di Parigi<sup>8</sup>. Il Piano prevede una serie di misure per mettere la finanza al servizio della transizione ecologica verso un modello di sviluppo a bassa intensità di emissioni di CO<sub>2</sub> (*low carbon*).

Il Piano si struttura attorno alla cosiddetta tassonomia, una classificazione di attività e settori economici in base al loro contributo alla transizione ecologica. Fra gli altri provvedimenti previsti dal Piano si segnalano:

- la creazione di standard e certificazioni per i *green bonds* (le obbligazioni “verdi” che raccolgono risorse da destinare a progetti a impatto ambientale positivo);
- il miglioramento della qualità e della trasparenza della cosiddetta rendicontazione “non finanziaria” delle imprese (legata a dimensioni sociali, ambientali e di governance), con particolare riferimento alle informazioni sui cambia-

---

<sup>7</sup> *Commission action plan on sustainable finance*, [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/green-finance\\_it#action-plan](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/green-finance_it#action-plan).

<sup>8</sup> Cop21, *Accordo di Parigi*, [www.minambiente.it/pagina/cop-21-laccordo-di-parigi](http://www.minambiente.it/pagina/cop-21-laccordo-di-parigi).

menti climatici (impatto dei cambiamenti climatici sulle imprese e viceversa);

- l'introduzione di indici azionari “verdi”, per aiutare gli investitori a costruire portafogli d'investimento allineati agli obiettivi dell'Accordo di Parigi o comunque orientati nel senso della transizione ecologica.

Nel maggio 2018 la Commissione europea ha presentato le prime proposte normative per l'attuazione delle misure previste nel Piano d'azione, sulle quali ha avviato il confronto con il Parlamento europeo e il Consiglio europeo (il cosiddetto “trilogo”).

Consapevole del fatto che la sfida posta dai cambiamenti climatici esige una risposta globale, nell'ottobre del 2019 l'UE ha lanciato la Piattaforma internazionale per la Finanza sostenibile (IPSF, International Platform on Sustainable Finance)<sup>9</sup>, per stimolare a livello internazionale la mobilitazione di capitali privati verso investimenti ambientalmente sostenibili. Ad essa hanno aderito autorità in rappresentanza di Argentina, Canada, Cile, Cina, India, Kenya e Marocco.

---

<sup>9</sup> International Platform on Sustainable Finance, [https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/green-finance\\_it#ipsf](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/green-finance_it#ipsf).

## I. Intervista a sr. Alessandra Smerilli

*Una suora, Figlia di Maria Ausiliatrice, quindi con un carisma spiccatamente educativo, che si occupa di finanza sostenibile...*

Inizio con un pensiero del filosofo Antonio Vailati: «E veramente ci dovrebbe sembrare molto strano, se non vi fossimo abituati, il fatto che mentre da un giovane, che aspira ad ottenere un certificato di idoneità [un diploma], ... si richiede che sappia i nove nomi delle muse o dei sette re di Roma, o in che sistema cristallizzano lo zolfo e la pirite, e non si esige invece che abbia la più vaga nozione della differenza tra imposte dirette e indirette o di ciò che sia una banca o una società anonima» (*Scritti*, III, p. 262). Oggi occuparsi di educazione significa occuparsi abbondantemente di economia e di finanza. Far tornare la dimensione economica



Sr. Alessandra Smerilli è una Figlia di Maria Ausiliatrice. Professore Ordinario di Economia presso la PFSE-Auxilium, di Roma, è fondatrice e membro del comitato scientifico della Scuola di Economia Civile, membro del Consiglio Nazionale del Terzo settore presso il Ministero del Lavoro. Di recente è stata nominata da papa Francesco Consigliere dello Stato Vaticano.

nella formazione vuol dire impegnarsi a educare persone nuove per un'economia nuova e per un mondo migliore. Il fatto che faccia tanto scalpore che una suora si occupi di economia, e ho molte risonanze su questo, vuol dire che si associa la sfera del religioso al sacro, alle sacrestie: una suora deve pregare, si dice. E io rispondo che se una suora prega davvero non può non interessarsi di tutto ciò che interessa l'umano, perché il Dio in cui credo si è fatto carne.

*Vangelo, economia e missione della Chiesa. In quale rapporto stanno e come si influenzano a vicenda?*

Il Vangelo è l'ispirazione per i comportamenti economici di ogni cristiano e quindi della Chiesa tutta. La vita delle prime comunità cristiane, nella scelta della condivisione dei beni, è un modello di economia, soprattutto per i tanti istituti religiosi che operano in tutto il mondo e redistribuiscono le risorse per intervenire dove c'è più bisogno e maggiore povertà. La missione della Chiesa si esprime poi anche attraverso opere che hanno bisogno di un sostegno economico e di una organizzazione. Attraverso le scelte economiche dei singoli e nelle opere che si gestiscono passa la testimonianza evangelica della Chiesa. Economia e missione non sono dunque scisse: la missione ha bisogno di essere ben gestita da un punto di vista anche economico e di efficienza, per non sprecare risorse che potrebbero essere impiegate per le mille forme di povertà; e le scelte economiche possono essere una testimonianza o diventare contro-testimonianza, quando non riflettono i valori del Vangelo. Come posso, in un'opera, accogliere i più poveri, i disoccupati, gli scartati, e poi nelle scelte degli investimenti favorire imprese e Stati che contribuiscono a creare scarti nella società?

*Che cosa resta da fare perché le realtà cattoliche italiane intraprendano, in maniera spedita, la strada della sostenibilità anche nella gestione dei soldi?*

Credo ci sia bisogno, innanzitutto, di prendere in seria considerazione il tema della trasparenza, anche nella gestione finanziaria. Trasparenza da richiedere con forza alle istituzioni alle quali affidiamo i nostri risparmi (che non ci appartengono, sono sempre a servizio della missione e dei più poveri), e trasparenza da offrire nella rendicontazione di come essi vengono gestiti e utilizzati. C'è anche da camminare nella linea di una ecologia integrale, offerta dall'enciclica *Laudato si'*. «Tutto è connesso», leggiamo al n. 117, e dobbiamo renderci conto che il grido dei poveri e il grido della terra sono il medesimo grido. Le piccole o grandi somme investite in fondi che finanziano imprese dannose per l'ambiente, o dove i diritti dei lavoratori non sono rispettati, ci rendono complici di un sistema che al tempo stesso denunciavamo a gran voce. Una cultura della trasparenza e una maggiore consapevolezza possono spingere all'azione.

Il mio sogno è che le diocesi, le parrocchie, gli istituti religiosi, i movimenti e le associazioni prestino cura e attenzione alla scelta delle istituzioni finanziarie a cui affidarsi, per essere un segno per tutti.

## II. La Chiesa cattolica e gli investimenti finanziari

### 5. Finanza ed etica nella Dottrina sociale della Chiesa<sup>1</sup>

«Anche nella vita economico-sociale sono da tenere in massimo rilievo e da promuovere la dignità della persona umana, la sua vocazione integrale e il bene dell'intera società» (GS, n. 63). La Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, promulgata da Paolo VI a conclusione del Concilio Vaticano II nel 1965, afferma che le leggi dell'economia non possono essere indipendenti da ogni considerazione etica. La Dottrina sociale della Chiesa (DSC) insiste costantemente sul rapporto tra economia ed etica, ribadendo la centralità di tutto l'uomo e di ogni uomo. Il ruolo originario ed essenziale della finanza è a servizio dell'economia reale e dello sviluppo delle persone e delle comunità umane<sup>2</sup>. Nell'enciclica *Laudato si'* (2015) di papa Francesco si denuncia una finanza che «soffoca l'economia reale» (n. 109) e, con un pizzico di disillusione, si afferma: «La crisi finanziaria del 2007-

---

<sup>1</sup> Per approfondimenti sulla DSC cfr SORGE B., *Introduzione alla dottrina sociale della Chiesa*, Queriniana, Brescia 2011<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, LEV, Città del Vaticano 2004, n. 369 (d'ora in poi citato solo con titolo e numero di paragrafo)

2008 era l'occasione per sviluppare una nuova economia più attenta ai principi etici, e per una nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa e della ricchezza virtuale. Ma non c'è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo» (LS, n. 189). Già Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate* (CV, 2009) non solo richiama gli operatori finanziari a «riscoprire il fondamento propriamente etico della loro attività» (n. 65), ma auspica che la finanza tornasse «ad essere uno strumento finalizzato alla miglior produzione di ricchezza ed allo sviluppo» (*ivi*). Non basta che «nascano settori o segmenti “etici” dell'economia o della finanza, perché l'intera economia e l'intera finanza siano etiche e lo siano non per un'etichettatura dall'esterno, ma per il rispetto di esigenze intrinseche alla loro stessa natura» (CV, n. 45).

Nel testo programmatico del suo pontificato, l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (EG, 2013), papa Francesco afferma: «così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no” a un'economia dell'esclusione e della inequità. Questa economia uccide» (EG, n. 53). L'economia e la finanza uccidono quando perdono il loro orientamento antropologico, quando riducono l'essere umano al solo bisogno del consumo; ecco perché papa Bergoglio esorta «ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano» (EG, n. 58).

Nel 2018 il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale<sup>3</sup> assieme alla Congregazione per la Dottrina della Fede ha pubblicato il documento *Oeconomicae et pecuniariae*

---

<sup>3</sup> Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale è stato istituito da papa Francesco con la lettera apostolica *Humanam progressionem* del 17 agosto 2016.



*quaestiones*, che offre concreti e specifici orientamenti etici a tutti gli agenti economici e finanziari<sup>4</sup>. In esso si torna a denunciare che «l'industria finanziaria [...] è un luogo dove gli egoismi e le sopraffazioni hanno un potenziale di dannosità della collettività che ha pochi eguali» (n. 14); si auspica pertanto che l'economia non sia estranea, o impermeabile, «ad un'etica fondata sulla libertà, sulla verità, sulla giustizia e sulla solidarietà» (n. 4). Un'etica rispettosa di tutto l'uomo, di tutti gli uomini, di ogni relazione tra di loro e con l'ambiente; dunque in un orizzonte non solo di responsabilità sociale, ma più compiutamente di ecologia integrale.

## **6. Le linee guida della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti**

Un'attività al servizio non certo dell'arricchimento personale, per giunta di pochi, bensì del bene comune, condotta cioè nell'interesse della collettività: questo il ruolo proprio della finanza secondo la Dottrina sociale della Chiesa. L'approccio alla gestione delle risorse economiche richiede cautela in termini di rischi assunti. Per poter funzionare in modo efficace e svolgere la sua missione, la Chiesa e le organizzazioni cattoliche dipendono da un ragionevole ritorno dai propri investimenti finanziari. Basandosi su questi assunti, la Conferenza Episcopale degli Stati Uniti (United States Conference of Catholic Bishops, USCCB) nel novembre del 1991 per poter gestire le sue risorse finanziarie in maniera fedele, competente e socialmente responsabile ha emanato un documento denominato *Linee guida all'investimento socialmente respon-*

---

<sup>4</sup> Cfr il testo integrale in <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2018/05/17/0360/00773.html>

sabile<sup>5</sup>. Le politiche sugli investimenti individuate in questo testo prendono in considerazione i seguenti settori: tutela della vita umana; promozione della dignità umana; riduzione della produzione di armi; perseguimento della giustizia economica; protezione dell'ambiente e responsabilità sociale delle aziende (*Corporate Social Responsibility*, CSR). Pertanto, nell'identificare le opportunità di investimento in grado di soddisfare le esigenze finanziarie e i criteri sociali, la USCCB deve cercare di:

1. evitare la partecipazione ad attività dannose («Non fare del male»);
2. utilizzare il ruolo della Conferenza in qualità di azionista delle aziende in cui investe (anche tramite gestori professionisti) per stimolarle attraverso il dialogo verso pratiche di business più responsabili;
3. promuovere il bene comune.

In pratica nella gestione delle risorse finanziarie la Conferenza vuole sostenere le politiche e le iniziative di società che promuovono i valori della Chiesa e lo sviluppo delle comunità. In alcuni casi, questi investimenti possono portare a un tasso di rendimento inferiore, ma sono scelti perché esprimono l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri o perché producono un significativo bene sociale.

Queste scelte hanno comportato e comportano sicuramente un approccio graduale nei tempi e nelle modalità. Le *Linee guida* tengono presente che negli investimenti finanziari occorre:

- proteggere la vita umana (aborto, contraccettivi, cellule staminali embrionali / clonazione umana);

---

<sup>5</sup> Le *Linee guida* sono consultabili sul sito della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti: [www.usccb.org/about/financial-reporting/socially-responsible-investment-guidelines.cfm](http://www.usccb.org/about/financial-reporting/socially-responsible-investment-guidelines.cfm).

- promuovere la dignità umana (evitando ogni tipo di discriminazione razziale, di genere);
- consentire a tutti l'accesso ai farmaci (ad esempio le cure per l'AIDS);
- evitare la partecipazione a imprese che promuovano la pornografia;
- evitare la produzione e la vendita delle armi (ad esempio le mine antiuomo);
- perseguire la giustizia economica e gli standard di lavoro equi;
- proteggere l'ambiente;
- incoraggiare la responsabilità sociale delle imprese.

I principi, più volte rivisti nel corso degli ultimi decenni, consistevano inizialmente in scelte di esclusione, ma poi la Conferenza si è proposta di avere un ruolo più attivo ed efficace nell'applicare la DSC alle realtà del mercato, concentrando gli sforzi su alcune aree e coinvolgendo l'attenzione del Comitato per il bilancio e le finanze, così come altri membri del personale della Conferenza con competenze in settori correlati. Fondamentale si è rivelata la partecipazione delle diocesi e delle organizzazioni religiose all'ICCR (Interfaith Center on Corporate Responsibility), attiva dal 1971, che ha avuto un ruolo efficace nella promozione del dialogo con le multinazionali americane su questioni ambientali, sociali e di *governance*<sup>6</sup>.

---

<sup>6</sup> Sul sito della USCCB sono consultabili numerosi documenti per la gestione finanziaria e amministrativa delle diocesi e *Policies* su integrità fiscale, controlli interni, rendicontazione.

## 7. Interfaith Center on Corporate Responsibility: mezzo secolo di azionariato attivo

Una delle strategie per mettere in atto investimenti sostenibili e responsabili è il cosiddetto *engagement*, il dialogo e il confronto tra gli investitori e le società in cui investono, finalizzato a stimolarle a migliorare le proprie performance di sostenibilità.

Si distingue tra *soft* e *hard engagement*. Il primo indica il caso in cui all'auspicato miglioramento si giunge attraverso un percorso condiviso fra le parti, che può durare anche anni, e muove dalla disponibilità della società all'ascolto e all'impegno ad accogliere le istanze degli investitori. Il secondo, detto anche azionariato attivo, si verifica quando il dialogo non avviene o non produce risultati, per cui l'investitore cerca quindi di portare le sue istanze e di farle votare all'assemblea annuale degli azionisti della società (*Annual General Meeting*, AGM).

In entrambi i casi, le probabilità di successo aumentano considerevolmente quando l'*engagement* viene condotto in modo collaborativo, ossia in coalizione tra un gruppo di investitori che condividono le medesime istanze.

La più grande organizzazione al mondo attiva sul fronte dell'*engagement*, in particolare di quello collaborativo, è la statunitense ICCR (Interfaith Center on Corporate Responsibility)<sup>7</sup>. Di matrice religiosa, essa si rivolge in primo luogo agli investitori cosiddetti *faith-based*, che fondano cioè il proprio modo di investire su principi e valori di fede. L'ICCR opera da quasi cinquant'anni: la sua nascita, nel 1971, coincide con la presentazione della prima mozione fondata su considerazioni di sostenibilità. La società chia-

---

<sup>7</sup> Cfr il sito ufficiale [www.iccr.org](http://www.iccr.org).

mata in causa fu la General Motors e il tema specifico su cui verteva la mozione era la violazione di diritti umani nel Sudafrica dell'apartheid, con cui General Motors aveva rapporti commerciali (cfr par. 1 a p. 10). Oggi l'ICCR raggruppa oltre 300 investitori istituzionali da tutto il mondo, che gestiscono complessivamente patrimoni per circa 400 miliardi di dollari. Sfruttando la loro posizione di azionisti in alcune delle società più grandi e potenti del mondo, i suoi membri si impegnano costantemente per identificare e mitigare i rischi sociali e ambientali derivanti dalle pratiche e politiche aziendali; facile immaginare che quando l'ICCR esprime una posizione condivisa su un determinato tema di sostenibilità, il grande "peso" su cui può contare per far prima ascoltare e poi valere le sue ragioni può incidere notevolmente sull'andamento del processo di *engagement*.

Ogni anno, in vista della stagione degli AGM, l'ICCR produce un rapporto che rappresenta il punto di riferimento per tutte le organizzazioni attive in questo campo nel mondo, la *Proxy Resolutions and Voting Guide*, un compendio delle risoluzioni che i membri dell'ICCR presentano agli AGM delle società in cui investono, con dati, indicazioni dei temi affrontati e dei membri che supportano le varie risoluzioni. Nella guida del 2019<sup>8</sup>, i primi tre temi di sostenibilità affrontati dalle risoluzioni sono stati l'attività di lobby a livello politico, i cambiamenti climatici e i diritti umani. Che il tema dei diritti umani sia sempre stato centrale per l'ICCR si evince anche dal fatto che nel 2018 essa ha lanciato la Investor Alliance for Human Rights<sup>9</sup>, un network internazio-

---

<sup>8</sup> Disponibile sul sito dell'ICCR: [www.iccr.org/iccrs-2019-proxy-resolutions-and-voting-guide](http://www.iccr.org/iccrs-2019-proxy-resolutions-and-voting-guide).

<sup>9</sup> Sito ufficiale <https://investorsforhumanrights.org/>.

nale di investitori che utilizzano la strategia dell'*engagement* per la promozione dei diritti umani.

## **8. Il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale: armi, acqua e clima**

Gli esseri umani sono profondamente legati gli uni agli altri e al creato nella sua interezza. Quando maltrattano la natura, maltrattano se stessi. Per ascoltare «il grido della terra e il grido dei poveri» (LS, n. 49) e poter assicurare una risposta adeguata e tempestiva della Chiesa, papa Francesco ha istituito nel 2017 il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, presieduto dal cardinal Turkson<sup>10</sup>. Il Dicastero intrattiene relazioni con le Conferenze Episcopali e offre la sua collaborazione affinché siano promossi i valori concernenti la giustizia, la pace, nonché la cura del creato come afferma l'art. 1 dello Statuto del Dicastero. Lo sviluppo umano integrale è tuttavia impossibile senza lo sviluppo economico<sup>11</sup>. Il Dicastero promuove il dialogo come via privilegiata per essere operatori di pace; la promozione e la tutela della dignità e dei diritti umani, specialmente quelli attinenti il lavoro, incluso quello minorile; si adopera per salvaguardare i diritti dei migranti ed evitare lo sfruttamento, il commercio di vite umane, la riduzione in schiavitù, la carcerazione, la tortura e la pena di morte. È parte attiva nel favorire il disarmo e nella lotta contro i conflitti armati e le loro conseguenze sulla popolazione civile e sull'ambiente naturale (diritto umanitario). I conflitti infatti non solo rendono assolutamente impossi-

---

<sup>10</sup> Sito ufficiale [www.humandevlopment.va](http://www.humandevlopment.va)

<sup>11</sup> Così ha sostenuto il 22 settembre 2016 a New York il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato e capo della delegazione della Santa Sede, durante il dibattito generale della settantunesima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ([www.osservatoreromano.va/it/news/deve-cessare-il-frastuono-delle-armi](http://www.osservatoreromano.va/it/news/deve-cessare-il-frastuono-delle-armi)).

le il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile<sup>12</sup> a livello regionale ma anche distruggono le risorse umane esistenti, i mezzi di produzione e il patrimonio culturale (cfr LS, nn. 51-52). Inoltre il Dicastero è impegnato costantemente sul tema dell'acqua: ad esempio nell'ottobre 2019 ha partecipato al Water Summit organizzato dal Governo ungherese, nell'ambito del quale sono state affrontate le crisi idriche emergenti – questioni riguardanti le acque abbondanti, scarse o inquinate – e le loro conseguenze sociali, economiche, ambientali e politiche<sup>13</sup>.

Il pianeta continua a riscaldarsi anche a causa dell'attività umana e i cambiamenti climatici contribuiscono alla straziante crisi dei migranti forzati. I poveri del mondo, che pure sono i meno responsabili dei cambiamenti climatici, sono i più vulnerabili e già ne subiscono gli effetti. Nel solco di tutte queste criticità, il Dicastero da anni è impegnato a ripensare e operare per la ricerca di sistemi finanziari complementari e alternativi, capaci di assicurare risorse finanziarie accessibili e sostenibili. Un esempio è il documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones* (2018; cfr par. 5, p. 22), dove si chiede al mondo economico di riconoscere la validità di strategie che mirino anzitutto alla qualità globale della vita che si è raggiunta, prima ancora che all'accrescimento indiscriminato dei profitti; a un benessere che se vuol essere tale è sempre integrale, di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Nessun profitto è infatti legittimo quando vengono meno l'orizzonte della promozione integrale

---

<sup>12</sup> Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, o SDGs nell'acronimo inglese (Sustainable Development Goals), sono stati definiti nell'ambito dell'Agenda 2030 approvata dalle Nazioni Unite a settembre 2015. Si tratta di 17 macro-obiettivi, e di 169 corrispondenti sotto-obiettivi, che afferiscono a dimensioni fondamentali per la sostenibilità dello sviluppo, la promozione del benessere umano e la tutela dell'ambiente.

<sup>13</sup> Cfr [www.humandevlopment.va/it/news/water-summit-2019-il-messaggio-del-pa-pa.html](http://www.humandevlopment.va/it/news/water-summit-2019-il-messaggio-del-pa-pa.html)

della persona umana, della destinazione universale dei beni e dell'opzione preferenziale per i poveri (cfr n. 19).

## 9. Esperienze di altre Conferenze europee

Il 6 giugno 2018, in occasione del primo *Laudato si'* Reflection Day, Jean-Claude Hollerich SJ, arcivescovo del Lussemburgo e presidente della Conferenza Episcopale Europea (COMECE<sup>14</sup>), ha espresso il sostegno di quest'ultima a un sistema finanziario sostenibile in Europa e nella Chiesa. I partecipanti hanno discusso delle recenti iniziative dell'Unione Europea (UE) in materia e hanno condiviso le idee e riflessioni al fine di rafforzare il ruolo cruciale che la Chiesa cattolica può svolgere nella promozione di finanziamenti sostenibili.

Durante il Convegno sono state presentate le migliori pratiche provenienti da una diocesi cattolica, da una Conferenza episcopale cattolica, da un ordine religioso e da una banca cattolica. I partecipanti hanno formulato una serie di raccomandazioni e suggerito che la Chiesa dovrebbe prestare maggiore attenzione alle ingiustizie sociali e ambientali causate da un sistema economico e finanziario basato esclusivamente sul profitto a breve termine.

Come modo concreto di «ascoltare sia il grido della terra che il grido dei poveri» (LS, n. 49), i partecipanti hanno auspicato che sempre più organizzazioni e movimenti cattolici si impegnino ad avviare un processo interno sul disinvestimento dai combustibili fossili e, quindi, a unirsi ad altre istituzioni cattoliche in tutto il mondo nel prendere una forte posizione profetica per la nostra casa comune<sup>15</sup>. Nella speranza che a

---

<sup>14</sup> Sito ufficiale [www.comece.eu](http://www.comece.eu).

<sup>15</sup> Da qui ha preso le mosse il Global Catholic Climate Movement (<https://catholiccli->



breve si possa giungere a linee guida sugli investimenti cattolici condivisi e formalizzati tra le esperienze europee, vale la pena di ricordare quelle della Conferenza Episcopale Austriaca<sup>16</sup> e la *Guida per i responsabili finanziari di strutture cattoliche in Germania* della Conferenza Episcopale Tedesca del 2015<sup>17</sup>. In particolare, la Conferenza Episcopale Austriaca ha approvato nella riunione plenaria autunnale 2017 le *Linee guida per gli investimenti etici*, cioè degli standard minimi di investimento per tutte le istituzioni della Chiesa cattolica in Austria. Partendo dal presupposto che l'investimento del denaro non è eticamente neutrale, per ottenere i vantaggi della diversificazione del rischio esse prescrivono la necessità di valutare che nel processo d'investimento del fondo a cui ci si rivolge vengano considerati i criteri etici desiderati e rispettate le condizioni di trasparenza.

Di conseguenza, sono giustificabili per la Chiesa austriaca solo gli investimenti in fondi che sulla base di documenti giuridicamente vincolanti (regolamento del fondo, prospetto, informazioni chiave per gli investitori ecc.) assicurino chiari criteri etici e rendano tracciabile il loro rispetto.

Tra i criteri di esclusione che sono comuni alle linee guida citate vi sono quelli relativi ad aziende che praticano l'aborto, producono energia nucleare, effettuano esperimenti sugli animali, oltre che quelli riguardanti Stati che applicano la pena di morte e i regimi totalitari.

---

matemovement.global; cfr par. 14 a p. 49). A questo proposito vale la pena ricordare il vertice mondiale sull'azione per il clima tenutosi a San Francisco dal 12 al 14 settembre 2018. L'evento è stato organizzato congiuntamente dalla Commissione delle Conferenze Episcopali dell'Unione Europea (COMECE), dal Consiglio delle Conferenze Episcopali in Europa (CCEE), dal Global Catholic Climate Movement e dalla rete di Justice and Peace Europe.

<sup>16</sup> Sito ufficiale [www.bischofskonferenz.at](http://www.bischofskonferenz.at).

<sup>17</sup> Testo consultabile al link [www.nachhaltig-predigen.de/dokumente/cmsj/Struktur/Geldanlage/DBK-ZdK-GuidelineEthicallyInvestment.pdf](http://www.nachhaltig-predigen.de/dokumente/cmsj/Struktur/Geldanlage/DBK-ZdK-GuidelineEthicallyInvestment.pdf).

## Intervista a sr. Helen Alford

*Lei ha contribuito come docente a formare studenti sui temi della finanza sostenibile. Ci può raccontare brevemente questa sua esperienza?*

Gli studenti sono affascinati da questo tema; capiscono che gli investitori sono un elemento fondamentale per ripensare il sistema economico. Se vogliamo veramente ripensare l'economia in modo che gli obiettivi sociali e ambientali siano presi sul serio, gli investitori devono essere coinvolti. Noi abbiamo sempre proposto lezioni con persone impegnate direttamente nel campo dell'investimento socialmente responsabile (come Alessandra Viscovi) e devo dire che i nostri docenti sono sempre riusciti a coinvolgere questi ragazzi in esperienze concrete. Le lezioni erano dei workshop, in



Helen M. J. Alford, dell'Ordine Domenicano, attraverso la Congregazione Domenicana di Santa Caterina da Siena di Newcastle, Kwazulu-Natal (Sudafrica) dal 1994. È Professore ordinario presso la Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università di San Tommaso d'Aquino (Roma) e Vicerettore della stessa Università. Esperta internazionale di Business Ethics, è Consultore presso il Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrato.

cui ad esempio valutare un'impresa utilizzando i criteri ESG (*Environmental, Social and Governance*, cioè ambientali, sociali e di *governance*) e così hanno trasmesso ai ragazzi qualche idea molto concreta, in grado di orientarli.

*A suo avviso che cosa resta da fare nel campo degli investimenti finanziari sostenibili?*

Secondo me è un po' come vivere la fede cristiana: ci sono persone già molto convinte che vanno avanti e sono pionieri in questo ambito, ma tanti altri ancora non lo sono. Probabilmente Greta Thunberg e tutto il grande movimento dei giovani dei Fridays for Future aiuterà. Siamo tutti sulla stessa barca e stiamo cercando di essere più coerenti tra ciò che affermiamo e quanto facciamo. Non c'è dubbio che ci siano stati dei segnali forti, come quando Larry Fink, amministratore delegato di Black Rock [la più grande società d'investimento del mondo, NdR], rivolgendosi nel 2018 a tutti gli amministratori delegati delle imprese sue clienti, ha affermato la necessità di integrare obiettivi sociali e ambientali nella conduzione del proprio business, altrimenti Black Rock non avrebbe più investito<sup>1</sup>. Dieci anni dopo l'esplosione della crisi finanziaria, è importante che piano piano cominci realmente a cambiare qualcosa in questa direzione.

*Quale contributo possono dare oggi in Italia gli investitori religiosi allo sviluppo degli investimenti sostenibili e responsabili?*

La Chiesa italiana su questi temi potrebbe fare molto, ma non ha ancora realizzato le proprie potenzialità; forse è in procinto di farlo. Alcuni ordini religiosi e realtà ecclesiastiche sono sicuramente più avanti in questo percorso, come

---

<sup>1</sup> *A sense of purpose. Larry Fink's 2018 Letter to CEOs*, [www.blackrock.com/corporate/investor-relations/2018-larry-fink-ceo-letter](http://www.blackrock.com/corporate/investor-relations/2018-larry-fink-ceo-letter).

nel caso degli Stati Uniti, anche perché il modo in cui l'economia americana funziona li spinge verso questa direzione. Altri, che si trovano in luoghi dove non agiscono le medesime forze sociali ed economiche, ad esempio in Europa, sono ancora lontani da questo modo di ragionare ma tutti hanno investimenti di qualche tipo che potrebbero convertire in fondi etici o socialmente responsabili. Occorre quindi qualche tipo di catalizzatore, in grado di innescare un movimento collettivo in tale direzione; non credo che ci vorrebbe molto. In un certo senso – non so se possiamo dirlo – è una cosa per la quale pregare, perché la Grazia potrebbe portare a sbloccare la situazione. Al momento infatti su questi aspetti manca la formazione necessaria per muoversi verso investimenti responsabili, esiste solo un tipo di preparazione generica.

*C'è qualche buona pratica che può illuminare gli investitori cattolici italiani, qualche punto di riferimento per il percorso che resta da compiere?*

Non c'è dubbio che tutto il movimento dell'investimento sociale e responsabile è nato grazie agli investitori religiosi; questo è un dato di fatto, storicamente corretto. Però, come è accaduto in altri ambiti, i religiosi sono i primi a partire, ma poi subentrano altri con maggiori competenze tecniche e prendono una posizione preminente. Ho visto accadere questo in molte situazioni, quindi direi che più che a buone pratiche di matrice religiosa – mi riferisco all'ECCR (Ecumenical Council for Corporate Responsibility) in Gran Bretagna, molto simile all'ICCR (Interfaith Center on Corporate Responsibility) negli Stati Uniti – bisogna guardare piuttosto a quelle situazioni dove i gruppi religiosi sono in-

seriti in ambiti laici, che stanno ottenendo ottimi risultati, assolutamente in linea con la religione, senza essere esplicitamente cristiani. E ci riescono perché condividono gli stessi valori. La cosa fondamentale, alla fine, è essere guidati da questa domanda: «Che cosa è importante per la persona umana e per la cura del creato?». Ovviamente la fede ci dà luce, aiuta a vedere più chiaramente e attraverso il dono della Grazia siamo aiutati a scegliere, ma alla fine ciò che conta è che cosa è bene per l'uomo, in quanto uomo. Ecco perché dobbiamo collaborare con tutte le persone di buona volontà verso una meta comune, che è lo sviluppo umano in un rapporto sostenibile con il nostro ambiente. In questa direzione c'è ancora molto da fare, ma stiamo facendo dei passi in avanti.



### III. Prodotti e strumenti

#### 10. Fondi e indici ispirati a valori cattolici

Il ruolo da protagonisti svolto nell'intera storia della finanza sostenibile e responsabile dagli investitori religiosi ha fatto sì che nel tempo siano state elaborate numerose proposte di strumenti e prodotti d'investimento dichiaratamente ispirati a principi e valori religiosi. Si tratta di iniziative che da una parte intendono ancorarsi a una struttura valoriale ben definita, anche per giovarsene in termini di credibilità e riconoscibilità in un ambito estremamente eterogeneo come quello della sostenibilità applicata all'investimento finanziario; dall'altro, si rivolgono direttamente agli investitori istituzionali di matrice religiosa, o comunque a tutti coloro che, anche fra i piccoli risparmiatori, aspirano ad allineare il proprio modo di investire ai valori in cui credono e possono trovare in questi prodotti un riferimento per orientarsi. Da ciò derivano espressioni, spesso utilizzate a questo proposito, quali «*Investing with your values*» (investire secondo i propri valori) e «*Put your money where your mouth is*» (passare dalle parole ai fatti, con riferimento agli investimenti).

Per quanto riguarda nello specifico le iniziative che fanno riferimento a principi e valori cattolici, una delle più note è quella di S&P 500 Catholic Values Index, un indice di Borsa lanciato nel 2015 da S&P Dow Jones Indices, colosso mondiale del settore. L'indice fa riferimento alle *Linee guida sull'Investimento responsabile* della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti (cfr il par. 6 a p. 23) ed esclude dal paniere dell'indice S&P 500 le società che non sono allineate con le prescrizioni delle *Linee guida*.

Un esempio simile è quello di Morgan Stanley, una fra le maggiori banche d'affari del mondo, che nello stesso anno ha lanciato il Catholic Values Investing Toolkit, un kit di strumenti finanziari rivolto sia agli investitori istituzionali, sia ai piccoli risparmiatori, per aiutarli a selezionare strategie e prodotti d'investimento coerenti con il proprio credo, tanto nel senso di privilegiare le società che offrono *performance* di sostenibilità particolarmente elevate, specie riguardo a dimensioni verso cui un investitore cattolico si presume sia più sensibile (politiche non discriminatorie, per fare un esempio), quanto nel senso di evitare di investire in società che, al contrario, operano in settori o pongono in essere politiche in contrasto con principi e valori cattolici.

Per quanto riguarda i fondi d'investimento, ci sono intere famiglie di fondi che si richiamano direttamente ai valori cattolici, come nel caso di Ave Maria Mutual Funds.

Recentemente l'offerta di soluzioni d'investimento orientate al mondo cattolico ha interessato anche prodotti come gli ETF (Exchange Traded Fund, un particolare tipo di fondo d'investimento), come nel caso di Invesco MSCI Europe ESG Leaders Catholic Principles UCITS ETF, che applica criteri di esclusione di società e attività non in linea con principi e valori cattolici.



Ci sono infine società, come la statunitense Catholic Investment Strategies, che offrono una gamma di servizi finanziari interamente fondata su principi e valori cattolici e personalizzabile a seconda del tipo di investitore.

## 11. La proposta di un *rating* cattolico

Come la finanza tradizionale ha i suoi *rating*<sup>1</sup>, vale a dire le valutazioni periodiche sull'affidabilità e di conseguenza sulla rischiosità di un soggetto – Stati sovrani compresi – che emette strumenti finanziari (emittente), così vale nell'ambito della finanza sostenibile e responsabile. In questo caso si parla di *rating* di sostenibilità, di *rating* ESG (cioè basato su considerazioni legate a fattori ambientali, sociali e di *governance*) o più semplicemente di *rating* etico<sup>2</sup>. Sulla base di queste valutazioni si possono costruire prodotti e strumenti finanziari con caratteristiche di sostenibilità.

Un *rating* che valorizzi i comportamenti virtuosi delle imprese e al contempo penalizzi imprese e settori considerati moralmente controversi (armi, tabacco, alcol, gioco d'azzardo) dovrebbe richiamare l'attenzione di investitori che non cercano solo di massimizzare il rendimento finanziario. Si calcola che attualmente un quarto degli investimenti globali effettuati in forma collettiva (fondi di investimento e altro) abbia una qualche attenzione alla sostenibilità<sup>3</sup>. Un *rating* che nasce da esperti indiscussi e che ha alle spalle l'autorità morale della Chiesa trascina altri grandi investitori (fondi

---

<sup>1</sup> Il *rating* è un giudizio che viene espresso da un soggetto esterno e indipendente, l'agenzia di *rating*, sulle capacità di una società di pagare o meno i propri debiti. Cfr [www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/rating.htm](http://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/rating.htm).

<sup>2</sup> Le organizzazioni che si occupano di stilare questi *rating* vengono solitamente indicate col nome di agenzie di *rating* etico.

<sup>3</sup> Cfr GLOBAL SUSTAINABLE INVESTMENT ALLIANCE-GSIA, *Global Sustainable Investment Review 2018*, [www.gsi-alliance.org/trends-report-2018/](http://www.gsi-alliance.org/trends-report-2018/).

pensione, assicurazioni, grandi enti, Stati) verso sensibilità nuove e buone pratiche.

Il *rating* può aiutare gli investitori a monitorare il valore del proprio investimento nel tempo: l'eventuale *downgrade* (abbassamento del *rating*) di un emittente da parte di un'agenzia di *rating* rappresenta infatti un chiaro segnale di allerta ai mercati e ai singoli investitori che, diversamente, non avrebbero la capacità di rilevare tempestivamente la necessità di ristrutturare le proprie attività.

Per avere maggiori garanzie di aderenza a principi e valori cattolici, anche su ispirazione del documento *Oeconomicae et pecuniariae quaestiones* del maggio 2018 (cfr par. 5 a p. 21), è stata istituita la Fondazione Quadragesimo Anno (dal nome dell'enciclica di Pio XI del 1931), presentata nel corso del convegno "Investire per il bene comune – Il *rating* cattolico degli investimenti" (Pontificia Università Lateranense, 3 maggio 2018)<sup>4</sup>. L'iniziativa ha avuto il sostegno di Valore srl, in collaborazione con Vatican Insider e Core Values, e si avvale di un Comitato promotore, presieduto dal cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio per i Migranti, di cui fanno parte esperti illustri fra i quali anche il professor Stefano Zamagni, che papa Francesco ha nominato presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali nella primavera del 2019.

L'iniziativa mette a disposizione degli investitori cattolici un *rating* cattolico conforme alla Dottrina sociale della Chiesa.

Attraverso l'iniziativa del *rating* cattolico, inoltre, la Fondazione intende promuovere un approccio differente al complessivo modello di sviluppo economico, implementan-

---

<sup>4</sup> Sito ufficiale [www.fondazionequadragesimoanno.it](http://www.fondazionequadragesimoanno.it).

do un sistema di certificazione denominato *Church Social Doctrine Compliant*, ovvero conforme alla Dottrina sociale della Chiesa. L'ente sta elaborando tra l'altro anche criteri di certificazione, protocolli di organizzazione e produzione, protocolli per i prodotti finanziari e modelli di *governance*.

## **12. La Chiesa cattolica guarda agli *impact investment***

«La solidarietà con i poveri e con gli esclusi vi ha spinto a riflettere su una forma emergente di investimento responsabile, nota come *impact investing* (...). *L'impact investor* si configura come un investitore consapevole dell'esistenza di gravi situazioni di inequità, di profonde diseguaglianze sociali e delle penose condizioni di svantaggio in cui versano intere popolazioni (...) La logica che anima queste forme innovative d'intervento è quella che riconosce il legame originale tra profitto e solidarietà (...): così diceva papa Francesco nell'udienza ai partecipanti al Convegno internazionale "Investing for the Poor" promosso dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace nel giugno del 2014<sup>5</sup>.

Le parole del Pontefice sono state riprese abbondantemente, e in un certo senso celebrate, in molti dei convegni sugli investimenti a impatto sociale che si sono tenuti in seguito. L'interesse della Chiesa cattolica per gli *impact investment*, che ricercano obiettivi sociali, predefiniti e misurabili insieme a un ritorno finanziario, non è certo passato inosservato fra gli addetti ai lavori, anche perché dopo quel primo convegno il Vaticano ne ha organizzati altri due, con cadenza

---

<sup>5</sup> Il testo integrale del discorso si può consultare al seguente indirizzo: <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/06/16/0442/01003.html>.

biennale (nel 2016 e nel 2018<sup>6</sup>), richiamando a Roma i principali protagonisti del settore da tutto il mondo.

La Chiesa cattolica guarda agli *impact investment* come a un ulteriore modo – per riprendere ancora un'espressione cara a papa Bergoglio –, per mettere l'economia e in questo caso la finanza al servizio delle persone, specialmente dei più poveri e vulnerabili. Particolarmente significativo in questo senso è il sottotitolo dell'ultima Conferenza internazionale organizzata dal Vaticano nel 2018: *Scaling Investment in Service of Integral Human Development* (Aumentare l'investimento al servizio dello sviluppo umano integrale).

Nel 2017 il prestigioso settimanale britannico *The Economist* dedicò all'interesse della Chiesa cattolica per gli *impact investment* un articolo<sup>7</sup> in cui si stimava che gli investimenti a impatto di matrice cattolica ammontassero a un miliardo di dollari.

Fra le iniziative più importanti sull'*impact investment* attivate nell'ambito del mondo cattolico si segnala quella del CIIC-Catholic Impact Investing Collaborative, che guarda agli investimenti a impatto come a un modo per rispondere all'invito all'azione espresso da papa Francesco nella *Laudato si'*, per contribuire ad affrontare le grandi sfide che l'umanità ha di fronte, a cominciare da quella collegata alla crisi climatica. I membri del CIIC, costituito alla fine del 2014 negli Stati Uniti, hanno complessivamente in gestione oltre 50 miliardi di dollari di patrimonio.

---

<sup>6</sup> Per informazioni, documenti, video sulle Vatican Impact Investing Conference organizzate nel 2014, 2016 e 2018, cfr il sito ufficiale: [www.viiconference.org](http://www.viiconference.org).

<sup>7</sup> «The Catholic Church becomes an impact investor», *The Economist*, 19 agosto 2017, [www.economist.com/finance-and-economics/2017/08/19/the-catholic-church-becomes-an-impact-investor](http://www.economist.com/finance-and-economics/2017/08/19/the-catholic-church-becomes-an-impact-investor).

## Intervista a p. Augusto Zampini Davies

*Dopo la crisi del 2007-2008 l'industria finanziaria è stata colpita da una generalizzata e comprensibile crisi di fiducia a livello mondiale. In che modo, invece, finanza e investimenti possono essere messi al servizio dello "sviluppo umano integrale"?*

La finanza non rappresenta un fine in sé, è uno strumento per raggiungere obiettivi sociali. Nel 2015 per la prima volta nella storia quasi tutti i Paesi del mondo si sono accordati sulla definizione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), considerandoli gli obiettivi della società a livello globale. Per realizzarli servono ingenti risorse finanziarie e né le risorse pubbliche, né quelle private da sole sono sufficienti: occorre unirle. Qui la finanza può offrire il suo contributo, assicuran-



Padre Augusto Zampini Davies è direttore di Sviluppo e Fede del Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale presso la Santa Sede. È stato nominato fra gli otto esperti/consulenti del Sinodo per l'Amazzonia tenutosi nell'ottobre 2019 in Vaticano. Di formazione avvocato e teologo morale, ha conseguito un master in Benessere e Sviluppo Umano e un dottorato di ricerca in Teologia.

do le risorse per la realizzazione degli SDGs. C'è però un altro aspetto cruciale e riguarda la regolamentazione. C'è crescente consapevolezza della necessità che le operazioni finanziarie, dato l'impatto che hanno sull'economia globale e la vita delle persone, debbano essere meglio regolamentate. Non perché si voglia controllare la finanza, ma proprio perché essa, e in particolare la finanza globale, ha una tale influenza. La regolamentazione è necessaria per assicurare che l'attività degli operatori finanziari non danneggi le persone, l'economia reale, la collettività nel suo insieme. A questo scopo, occorre definire alcuni criteri etici su quello che consideriamo un modo corretto, o meno, di agire in finanza, chiaramente coinvolgendo in questo processo l'industria finanziaria. Non è possibile infatti creare prodotti che influiscono sulla vita di milioni di persone senza nessuna regolamentazione o controllo. Non perché ciò sia di per sé male, ma perché anche se si vuole agire per il meglio, le cose possono andare male e in quel caso si rischia di danneggiare la vita di milioni o anche miliardi di persone.

*A partire dal 2015, la Santa Sede e in particolare il Dicastero per la Promozione dello Sviluppo Umano Integrale hanno organizzato tre conferenze internazionali, con cadenza biennale, sugli investimenti a impatto, o impact investment. Quali sono le ragioni di una tale attenzione verso questo tipo di approccio alla finanza sostenibile?*

Rispondo raccontando una storia. Quando il cardinal Turkson era arcivescovo in Ghana, si adoperava per raccogliere fondi per sostenere buoni progetti. Non voleva beneficenza, voleva prendere a prestito delle somme, ma le persone non erano interessate a finanziare quei progetti. Quando diventò Cardinale e Prefetto del Dicastero per la Promozio-

ne dello Sviluppo Umano Integrale, iniziò a riflettere su ciò che sarebbe successo se, invece di denaro in beneficenza da persone benestanti, avessimo iniziato a ricevere investimenti che mirano ad avere un impatto positivo sia in senso sociale, prima di tutto riguardo ai poveri, sia in senso ambientale. È questo per noi il significato di *impact investment*. La Chiesa ha tantissimi buoni progetti che potrebbero essere oggetto di investimenti di questo tipo: perché allora non creare un modello di investimenti a impatto per far sì che questi progetti ricevano risorse che li aiutino a diventare sostenibili nel lungo periodo, senza dover sempre dipendere dalla beneficenza? Come si dice nell'enciclica *Laudato si'*, i Paesi ricchi hanno un debito ecologico nei confronti di quelli poveri. Come possiamo ripagarlo? Non si sa. Quello che possiamo fare è però iniziare a collegare i rendimenti finanziari con il debito ecologico e sociale proprio attraverso il modello dell'*impact investing*. Investire in attività che hanno un impatto sociale ed ecologico positivo può essere uno strumento molto potente per iniziare a ripagare parzialmente quel debito. I religiosi possono giocare un grande ruolo a supporto del movimento dell'*impact investing*, convincendo le persone che questa è la via da seguire. Abbiamo bisogno di un nuovo modo di misurare il successo, non solo in termini di ritorni finanziari ma in modo più articolato.

*L'emergenza climatica è la più grande sfida che l'umanità ha di fronte. In che misura la finanza può aiutare a veicolare il senso di urgenza e a fare di più e più in fretta per quanto riguarda la lotta alla crisi climatica?*

La finanza può giocare un ruolo importantissimo perché può aiutare ad accelerare l'azione. Siamo in una crisi climatica, affrontarla è urgentissimo perché stiamo andando fuo-

ri tempo massimo. Sono pochi gli strumenti che possono accelerare la risposta alla crisi a livello globale e la finanza è uno di questi. Essa può aiutare a cambiare il modo di fare business con una rapidità molto maggiore di quella di altri mezzi. Se pensiamo ad esempio all'educazione, può essere necessaria un'intera generazione per produrre dei cambiamenti. Ma noi non abbiamo un'intera generazione a disposizione, in termini di tempo, per affrontare la crisi climatica. Con la finanza possiamo farlo invece rapidamente.



## IV. Disinvestimento e reinvestimento per favorire la transizione ecologica

### 13. Perché occorre “abbandonare” le fossili: la campagna internazionale per il *fossil fuel divestment*

«Se è sbagliato distruggere il clima, è sbagliato ricavare profitti da tale distruzione». Con questo slogan tra il 2011 e il 2012 ha preso il via la campagna internazionale per il disinvestimento dalle fonti fossili di energia (carbone, petrolio, gas), o *fossil fuel divestment*. Partita dai campus universitari statunitensi, si è diffusa rapidamente in tutto il mondo, arrivando a rappresentare il più grande fenomeno dal basso nella storia della finanza sostenibile.

A innescare la campagna non sono state motivazioni ideologiche ma la scienza e l'analisi finanziaria. La scienza afferma che l'utilizzo di combustibili fossili è la prima causa del riscaldamento globale (*global warming*), e quindi dei cambiamenti climatici, per cui l'obiettivo di contenere le emissioni di CO<sub>2</sub> per limitare l'innalzamento delle temperature impone come priorità la riduzione e il progressivo abbandono delle fonti fossili a favore delle rinnovabili. A tal fine è indispensabile ridurre e progressivamente terminare la ricerca di nuovi giacimenti di fonti fossili. Inoltre, in uno scenario in cui norme e regolamenti a livello internazionale

saranno sempre più severi sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, le riserve accertate di energie fossili in larghissima parte non potranno mai più essere utilizzate (si parla di *stranded assets*, *asset incagliati*) e ciò avrà un notevole impatto sul valore di tali riserve e delle società a cui fanno capo. Per un investitore, dunque, continuare a mantenere questo tipo di investimenti significa esporsi al rischio di perdite.

Le richieste della campagna, rivolte prima di tutto agli investitori istituzionali (fondi pensione, banche, assicurazioni, fondazioni, amministrazioni pubbliche, istituzioni accademiche), ma anche ai piccoli risparmiatori, sono di tre tipi:

1. congelare ogni nuovo investimento in società attive nel settore delle fonti fossili;
2. disinvestire da quelle società, cioè vendere gli investimenti che si hanno in portafoglio;
3. investire le risorse liberate in società legate al settore delle energie rinnovabili o comunque attive in settori che possono accelerare la transizione verso un modello economico *low-carbon*, cioè a bassa intensità di emissioni di CO<sub>2</sub>.

Il numero delle adesioni alla campagna è cresciuto con grande rapidità in pochi anni. A settembre 2019, in occasione dell'evento "Finanziare il futuro - Global Climate Divest-Invest Summit" tenutosi a Città del Capo (Sudafrica), è stato reso noto che gli investitori istituzionali aderenti hanno superato il numero di 1.100 e che gli *asset* detenuti dagli investitori aderenti sono passati nel giro di cinque anni (dal 2014 al 2019) da 50 miliardi di dollari a 11 trilioni di dollari (11mila miliardi di dollari). Fra i nomi più famosi di coloro che hanno aderito ci sono la British Medical Association, il Rockefeller Brothers Fund, l'Università di Glasgow. Uno dei risultati più importanti della campagna è considerata la legge con cui nel 2018 l'Irlanda, primo Stato al mondo a farlo,

ha previsto il disinvestimento dalle fossili del proprio fondo sovrano.

Oggi il disinvestimento è considerato una delle principali opzioni a disposizione degli investitori sostenibili e responsabili (SRI) intenzionati a impegnarsi concretamente nella lotta ai cambiamenti climatici.

## **14. Il Movimento Cattolico Globale per il Clima raccoglie l'invito di papa Francesco**

«Sappiamo che la tecnologia basata sui combustibili fossili, molto inquinanti – specie il carbone, ma anche il petrolio e, in misura minore, il gas –, deve essere sostituita progressivamente e senza indugio»: così recita il n. 165 dell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco pubblicata il 18 giugno 2015.

Questo passo, ma in generale l'intera enciclica, ha stimolato molte realtà del mondo cattolico a ragionare su come integrare l'invito del Pontefice nella gestione degli investimenti finanziari. Ciò ha portato alla nascita del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima<sup>1</sup>, il cui obiettivo è tradurre in azioni concrete a favore della giustizia climatica gli insegnamenti della *Laudato si'*, ritenuta dal Movimento come il proprio atto fondativo. Il Papa ha reiterato negli anni il proprio messaggio: il 27 maggio 2019<sup>2</sup> ha sottolineato che «Gli investimenti in combustibili fossili continuano a crescere, nonostante gli scienziati ci dicano che i combustibili fossili devono rimanere nel sottosuolo», e che è necessario

---

<sup>1</sup> Sito ufficiale <https://catholicclimatemovement.global/>.

<sup>2</sup> *Intervento di papa Francesco all'incontro "Climate change and new evidence from science, engineering, and policy"*, 27 maggio 2019, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/may/documents/papa-francesco\\_20190527\\_climate-change.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2019/may/documents/papa-francesco_20190527_climate-change.html)

lavorare insieme affinché «poniamo termine alla dipendenza globale dai combustibili fossili».

Le dimensioni su cui il Movimento agisce sono tre: quella spirituale, quella legata alla sfera pubblica (sollecitazione di politiche sul clima, adesione a iniziative di sensibilizzazione e mobilitazione dei cittadini, fra cui gli scioperi globali per il clima promossi dal movimento Fridays for Future, innescato dall'attivista climatica svedese Greta Thunberg) e quella che chiama in causa gli stili di vita. All'interno di quest'ultima, si fa riferimento alla necessità di spostare gli investimenti finanziari dalle fonti fossili alle fonti pulite e rinnovabili.

Il Movimento si è sviluppato rapidamente, arrivando ad aggregare a fine 2019 circa 900 realtà cattoliche da tutto il mondo. Il 27 gennaio 2017 è stato fra gli organizzatori del convegno internazionale "*Laudato si'* e investimenti cattolici: energia pulita per la nostra Casa comune" che si è tenuto presso la Pontificia Università Lateranense a Roma.

A partire dal giugno 2016, in occasione delle celebrazioni per il primo anniversario della pubblicazione della *Laudato si'*, il Movimento ha iniziato a organizzare dei *joint announcement* (annunci congiunti) nei quali gruppi di organizzazioni cattoliche internazionali comunicano insieme l'adesione al disinvestimento dalle fonti fossili. Con il *joint announcement* di settembre 2019 le organizzazioni aderenti sono arrivate a circa 150, molte delle quali italiane (cfr il riquadro qui a fianco). Sul sito web ufficiale del Movimento sono a disposizione guide e risorse per accompagnare le organizzazioni che intendono aderire al disinvestimento dalle fonti fossili.

### **Istituzioni cattoliche italiane aderenti al *fossil fuel divestment***

*Aggiornamenti Sociali*, Altis-Cattolica, Caritas Italiana, le Arcidiocesi di Palermo, Napoli, Salerno-Campagna-Acerno, Siracusa, Vercelli, le Diocesi di Assisi, Caserta, Civitavecchia-Tarquinia, Gubbio, Padova, Pescara, Savona-Noli, Gesuiti Italiani, FOCSIV, Movimento dei Focolari, Greenaccord onlus, Il Dialogo, Lega consumatori, MASCI, MASCI Umbria, Movimento Cristiano Lavoratori, Nomadelfia, Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita, Salesiane di Don Bosco di Milano e Napoli, Sacro Convento di Assisi, Istituto Serafico, Comunità Monastica di Siloe, Movimento Cattolico Mondiale per il Clima – Italia.

(Elenco aggiornato al 20 novembre 2019. <https://catholicclimatemovement.global/leaders>).

## **15. Reinvestire dopo il disinvestimento: la campagna *Shine Invest***

Elemento costitutivo della campagna per il disinvestimento è il reinvestimento (delle risorse che sono state liberate dismettendo gli investimenti precedentemente realizzati in società operanti nel settore delle fossili) in imprese, attività e progetti che non aggravano la crisi climatica ma anzi possono aiutare ad affrontarla. Si tratta in altre parole di investire in “soluzioni climatiche”, che possono sostenere e accelerare la transizione ecologica verso un sistema economico-produttivo a bassa intensità di emissioni di CO<sub>2</sub>. Si parla in questo caso di fare “*divest-invest*”, cioè di disinvestire per reinvestire.

Gli ambiti verso cui reinvestire o allocare risorse a favore della transizione ecologica sono molteplici: energie rinnovabili, efficienza energetica, efficienza idrica, trasporti e mobilità sostenibili, agricoltura sostenibile (non intensiva), edilizia “verde” (*green building*). Può non essere semplice individuare quelli verso cui è più opportuno rivolgersi, e per questo numerosi protagonisti della campagna per il *fossil fuel divestment*, fra cui lo stesso Movimento Cattolico

Mondiale per il Clima, hanno promosso insieme ad altri la campagna *Shine - Investing in energy access for all* (investire nell'accesso all'energia per tutti)<sup>3</sup>, che mira a porre fine alla povertà energetica, un fenomeno che provoca impatti devastanti sulla salute, l'educazione, lo sviluppo armonioso delle comunità che ne sono affette. A livello mondiale si stima che non abbiano accesso all'energia circa un miliardo di persone. Affrontare con iniziative concrete la povertà energetica significa dunque sbloccare nuove opportunità per una larga fetta della popolazione mondiale.

La campagna punta nello specifico ad aumentare e diversificare gli investimenti per l'accesso all'energia, portando energia pulita e conveniente in aree remote, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, e rendendola disponibile per attività basilari quali cucinare e dare elettricità a case, scuole, ospedali e attività produttive.

*Shine* si fonda su un rapporto di partenariato fra i suoi membri (che annoverano organizzazioni religiose, enti filantropici, organizzazioni non governative) e opera secondo alcune fondamentali strategie:

- sbloccare investimenti: aumentare il capitale disponibile per interventi e attività sostenibili che sviluppano soluzioni concrete al problema dell'accesso all'energia;
- sviluppare capacità (*capacity building*): aiutare le comunità locali ad acquisire le competenze necessarie per diventare protagoniste nella soluzione dei propri problemi;
- sostenere la diffusione di energia pulita: sensibilizzare i decisori politici sull'importanza di affrontare il problema della povertà energetica, anche rimuovendo le barriere tecnologiche e strutturali che lo acuiscono;

---

<sup>3</sup> Sito ufficiale [www.shineinvest.org](http://www.shineinvest.org).

- promuovere soluzioni: sostenere iniziative che aiutino a diffondere l'accesso all'energia pulita.

L'obiettivo ultimo di *Shine* si situa dunque nel solco dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 7, così definito dalle Nazioni Unite: «Energia pulita e accessibile. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni».

## Intervista a Claudio Kofler

*Dinnanzi all'urgenza di incamminarsi con decisione verso investimenti sostenibili, che cosa sta facendo la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) oggi?*

La Conferenza Episcopale Italiana, oltre a proseguire con decisione in questo percorso degli investimenti sostenibili e a redigere un documento con delle linee guida per la preservazione del patrimonio degli enti cattolici, ha voluto anche essere pronta e concreta nel dare la possibilità, a chi ne avesse bisogno, di avvalersi di una struttura dedicata a compiere analisi e monitoraggio dei patrimoni.

Già dal 2013 ha preso vita il progetto Nummus.Info, società partecipata da CEI tramite la Fondazione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, da ISA (Istituto Atesino di Sviluppo) e da Fondazione Lambriana. Il ruolo di Num-



Claudio Kofler ha iniziato la sua esperienza professionale nel 2001 come analista quantitativo e poi come Risk manager di Capitalgest sgr. Tra il 2008 e il 2012 è stato responsabile della funzione di Risk management di PensPlan Invest sgr. Nel 2013 inizia l'esperienza in Nummus.Info, progetto della Conferenza Episcopale Italiana, sviluppando il monitoraggio del portafoglio mobiliare.



mus.Info è di monitorare attentamente il patrimonio da un punto di vista sia di rischio/rendimento, sia etico.

Ormai da cinque anni Nummus.Info effettua analisi periodiche, anche settimanali, per controllare la composizione del patrimonio di alcuni enti cattolici. Viene calcolato il rischio di portafoglio e verificato che esso sia coerente con gli obiettivi di rendimento; il portafoglio viene inoltre sottoposto a un filtro etico per verificare l'assenza di investimenti in contraddizione con i principi della Chiesa cattolica.

*C'è qualche progetto specifico che affiancherà la pubblicazione delle linee guida della CEI?*

A fianco delle linee guida della CEI nasceranno parallelamente altri progetti per aiutare gli enti religiosi – e chiunque ne condivida gli stessi principi –, a scegliere serenamente il tipo di investimento finanziario.

Nummus.Info, con il supporto di CEI, creerà un'“etichetta” dedicata agli investimenti cattolici. Questa “etichetta” avrà il compito di certificare che quel determinato portafoglio, strumento finanziario, sia coerente con i principi cattolici. Ogni operatore (banca, società di risparmio gestito, società di intermediazione mobiliare, ecc.) potrà chiedere la certificazione a Nummus.Info e riceverla solo nel caso in cui il portafoglio sia conforme. Dall'altra parte, ogni ente cattolico potrà assicurarsi che l'investimento fatto rispecchi i principi della Chiesa e chiederne la certificazione. È doveroso sottolineare che tale certificazione non vuole essere a fini di lucro: avrà un costo esiguo necessario solamente per coprire le spese, mentre la parte eccedente sarà destinata a finanziare progetti sociali.

Inoltre, la proposta per una ricerca sull'approfondimento e l'analisi comparativa dei criteri di certificazione che incorporano i fattori ESG (*Environment, Social and Governance*) è stata presentata nel Piano di Attività 2020 al Forum per la

Finanza Sostenibile, organizzazione di cui Nummus.Info è socio e partner attivo.

*Che cosa resta da fare?*

La strada per arrivare a un mondo sostenibile è ancora lunga e complicata, ma è bene iniziare a percorrerla insieme il prima possibile perché anche il tempo è una risorsa scarsa. Manca ancora l'informazione necessaria affinché ognuno di noi possa capire quanto sia importante rispettare l'ambiente che ci circonda. Il ruolo dell'informazione diventa quindi fondamentale, ancora di più in ambito finanziario.

Obiettivo molto importante è contribuire a soddisfare il diritto dei singoli ad avere una vita decorosa senza ignorare il bene comune. Sembra che le due cose vadano tranquillamente insieme, ma sappiamo che spesso non è così. Quando il diritto del singolo viene portato avanti o perseguito in maniera esclusiva, del bene comune resta poco, per non dire nulla. Chi ha risorse ha il dovere morale di gestirle bene per poter realizzare il bene comune.

Accanto ai noti principi di sostenibilità – dell'ambiente, sociale e della *governance* – diventa importante affiancare il quarto pilastro: l'etica. Per questo è importante che gli investimenti corrispondano ai valori cattolici e siano quindi socialmente compatibili, ecologici ed equi verso tutte le generazioni.

## **APPENDICI**



# Glossario

## **Bilancio di sostenibilità**

Documento di rendicontazione in cui un'impresa offre dati e informazioni sulla sua attività in una prospettiva non solo economica ma di sostenibilità sociale e ambientale.

## **CSR**

In inglese, acronimo di *Corporate Social Responsibility* (responsabilità sociale d'impresa). Indica l'insieme di strategie, politiche, azioni e comportamenti che un'impresa pone in essere nel ruolo di attore sociale responsabile verso la comunità e l'ambiente, andando al di là del rispetto della legge.

## ***Divestment***

Disinvestimento, in italiano. Indica l'azione di dismettere (vendere) i titoli di società e attività che non si vogliono più detenere.

## ***Engagement***

Attività di dialogo e confronto che investitori responsabili, in genere agendo in maniera coordinata, effettuano nei confronti delle aziende in cui investono per stimolarle a migliorare comportamenti, strategie, politiche di sostenibilità sociale e ambientale.

## **ESG**

In inglese, acronimo di *Environmental, Social and Governance*. Indica le tre dimensioni (ambientale, sociale e legata alla *governance*) considerate dalla finanza sostenibile nella valutazione di società e attività in cui investire.

## **Global Goals**

Sono i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite nel 2015. SDGs nell'acronimo in inglese (*Sustainable Development Goals*).

## **Green bond**

In Italiano, “obbligazione verde”. Obbligazione che raccoglie risorse da destinare ad attività e progetti “green”, cioè a impatto positivo sull'ambiente e/o sul clima.

## **Impact investment**

Investimenti a impatto, in italiano: indica investimenti finanziari che mirano a ottenere un impatto sociale positivo, predefinito e misurabile, sulla collettività, insieme a un rendimento finanziario.

## **SRI**

In inglese, acronimo di *Sustainable and Responsible Investment*. Indica la finanza sostenibile (di fatto utilizzato come sinonimo di ESG).

## **Stakeholder**

In italiano, portatore d'interesse. Indica ciascuno dei gruppi di soggetti (ad es. clienti, fornitori, azionisti, dipendenti, istituzioni pubbliche, collettività) con cui un'azienda si relaziona in quanto sono coinvolti più o meno direttamente dalle sue attività.

# Sitografia

## **Banca d'Inghilterra**

[www.bankofengland.co.uk](http://www.bankofengland.co.uk)

## **Borsa Italiana**

[www.borsaitaliana.it](http://www.borsaitaliana.it)

## **Campagna per il Disinvestimento dai Combustibili fossili e l'Investimento in soluzioni climatiche**

[www.divestinvest.org](http://www.divestinvest.org)

## **CCEE (Consiglio delle Conferenze episcopali in Europa)**

[www.ccee.eu/ccee](http://www.ccee.eu/ccee)

## **COMECE (Commissione delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea)**

[www.comece.eu](http://www.comece.eu)

## **Conferenza Episcopale Austriaca**

[www.bischofskonferenz.at](http://www.bischofskonferenz.at)

## **Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**

[www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)

## **Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale**

[www.humandevlopment.va/it.html](http://www.humandevlopment.va/it.html)

## **ECCR (Ecumenical Council for Corporate Responsibility)**

[www.eccr.org.uk](http://www.eccr.org.uk)

**EU High-level Expert Group on Sustainable Finance**

[https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/180131-sustainable-finance-final-report\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/180131-sustainable-finance-final-report_en.pdf).

**EUROSIF**

[www.eurosif.org](http://www.eurosif.org)

**Fondazione Quadragesimo Anno**

[www.fondazionequadragesimoanno.it](http://www.fondazionequadragesimoanno.it).

**Forum per la Finanza Sostenibile**

<https://finanzasostenibile.it>

**Global Catholic Climate Movement**

<https://catholicclimatemovement.global>

**GSIA (Global Sustainable Investment Alliance)**

[www.gsi-alliance.org/](http://www.gsi-alliance.org/)

**ICCR (Interfaith Center on Corporate Responsibility)**

[www.iccr.org](http://www.iccr.org).

**Investor Alliance for Human Rights**

<https://investorsforhumanrights.org>

**IPSF (International platform on Sustainable finance)**

[https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/green-finance\\_it#ipsf](https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/banking-and-finance/green-finance_it#ipsf).

**Justice and Peace Europe**

[www.juspax-eu.org/](http://www.juspax-eu.org/)

**Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

**ONU - Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs)**

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

***Osservatore Romano***

[www.osservatoreromano.va](http://www.osservatoreromano.va)

**Santa Sede**

[www.vatican.va](http://www.vatican.va)



***Shine - Investing in energy access for all***

[www.shineinvest.org](http://www.shineinvest.org)

***The Economist***

[www.economist.com](http://www.economist.com)

**Unione Europea**

<https://ec.europa.eu>

**USCCB (United States Conference of Catholic Bishops)**

[www.usccb.org](http://www.usccb.org)

## Bibliografia

CARNEY M., *A New Horizon* (discorso tenuto dal Governatore della Banca d'Inghilterra Mark Carney a Bruxelles in occasione della conferenza promossa dalla Commissione Europea "European Commission Conference: A global approach to sustainable finance"), Bruxelles, 21 marzo 2019.

COMMISSIONE EUROPEA, *Action plan on sustainable finance*, Bruxelles, 8 marzo 2018

CONFERENZA EPISCOPALE STATUNITENSE (USCCB), *Linee guida sull'investimento socialmente responsabile*, 2003

CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Guida agli investimenti etici per i responsabili finanziari di strutture cattoliche in Germania*, 2015

COP21, *Accordo di Parigi*, Parigi, 12 dicembre 2015

EU HIGH-LEVEL EXPERT GROUP ON SUSTAINABLE FINANCE (HLEG), *Financing a Sustainable European Economy. Final Report*, Bruxelles, 2018

EUROSIF, *European SRI Study 2018*, Bruxelles, novembre 2018

- FINK L., *A sense of purpose. Letter to CEOs*, gennaio 2018
- GLOBAL SUSTAINABLE INVESTMENT ALLIANCE (GSIA),  
*Global Sustainable Investment Review 2018*, Washington  
D.C., 1 aprile 2019
- INTERFAITH CENTER ON CORPORATE RESPONSIBILITY  
(ICCR), *2019 Proxy Resolutions and Voting Guide*, New  
York, 2019
- PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE,  
*Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, LEV, Città  
del Vaticano 2004.
- SORGE B., *Introduzione alla dottrina sociale della Chiesa*,  
Queriniana, Brescia 2011.
- VISCOVI A. – DI TURI A., *Manuale di finanza sostenibile e  
responsabile. Per i consulenti finanziari e i risparmiatori*,  
febbraio 2017.

## Gli Autori



*Alessandra Viscovi* - Da aprile 2018 lavora come Responsabile Legale in Impact SIM e dal 2016 collabora con l'Area Education di ALTIS. Attualmente è coordinatrice scientifica e docente del Master in Finanza: strumenti, mercati e sostenibilità. Sposata e madre di due figli, ha maturato una lunga esperienza come manager nel risparmio gestito e negli investimenti socialmente responsabili. Esperta in *corporate governance*, controlli interni e organizzazione, ha diretto per oltre 10 anni Etica Sgr ed è stata Presidente del Forum per la Finanza Sostenibile. Ha ricoperto incarichi di amministratore indipendente in società del settore finanziario. Nel 2016 ha ricevuto il prestigioso Premio Internazionale Women Sustainability, rivolto a donne che hanno dedicato la propria attività al tema della finanza sostenibile.



*Chiara Tintori* - Dopo il Dottorato di ricerca in Scienza della Politica all'Università degli Studi di Firenze, è stata docente di Politiche ambientali al Master in Economia e Politica dell'Ambiente presso l'Uni-

versità degli studi di Milano (2002-2005). Dal 1996 al 2006 ha collaborato con la rivista dei gesuiti italiani *Aggiornamenti Sociali* e dal 2006 al 2018 ha fatto parte del comitato di redazione della stessa. Sul sito [www.aggiornamentisociali.it](http://www.aggiornamentisociali.it) ha curato il blog “Pianeta Smart”, dedicato ai temi della sostenibilità, dell’ambiente e delle pari opportunità. Autrice di articoli e contributi su questi temi, partecipa come relatrice a seminari e conferenze. Tra le pubblicazioni più recenti: *Nutrire il pianeta? Per un'alimentazione giusta, sostenibile, conviviale* (con M. Mascia, 2015) e *Perché il populismo fa male al popolo. Le deviazioni della democrazia e l'antidoto del “popolarismo”* (con B. Sorge, 2019). Dal 2019 fa parte del Consiglio direttivo di Filantropia Attiva Italiana ([www.filantropiattiva.it](http://www.filantropiattiva.it)).



*Andrea Di Turi* - Giornalista e blogger, ha seguito lo sviluppo del dibattito sui temi di finanza sostenibile e responsabilità sociale dalla seconda metà degli anni '90.

Ha collaborato con varie testate – scrive in particolare per il quotidiano *Avvenire* – e gestisce il blog [mondosri.info](http://mondosri.info), rivolto a un pubblico internazionale. È stato CSR expert per una società di consulenza, ha svolto attività di formazione su temi di comunicazione digitale per la CSR, dalla prima edizione (2017/18) è Faculty member del Master in Finanza promosso da ALTIS-Cattolica (il primo in Italia con focus sulla finanza sostenibile). Collabora come social media manager con varie organizzazioni, sempre nell’ambito della sostenibilità. Nel 2015 insieme a Koinètica ha promosso la nascita di CSRnatives, il primo

network italiano di studenti universitari appassionati di CSR. È fra i Top500 influencer su Twitter su temi di CSR e SRI a livello mondiale (ranking “SustMeme CSR & Business”). Si è laureato in Economia all’Università Bocconi di Milano.

# APPUNTI











*Che cosa vuol dire investire in modo sostenibile e responsabile? Quali sono le esperienze più significative a cui ispirarsi? E perché il tema è di particolare rilevanza per il mondo cattolico? A queste domande, che potrebbero sorgere in chi si avvicina per la prima volta alla finanza sostenibile, cerca di rispondere questa Guida, utilizzando un linguaggio semplice e privilegiando concretezza e praticità. Il mondo della finanza sostenibile, in Italia e a livello internazionale, è in piena espansione e fin dalle origini gli investitori religiosi ne sono stati protagonisti. Continuano a esserlo anche oggi, utilizzando la finanza sostenibile come “arma” per affrontare la più grande sfida dell’umanità: la crisi climatica.*